



CRONACA *di* ROMA

L'analisi del Viminale: non è scontro di mafia ma guerra tra bande

«È importante che ci sia la volontà di ridefinire la mappa del rischio a Roma per poter riadeguare i presidi e per aggiornare il controllo del territorio». Il sindaco Gianni Alemanno, a chi ieri gli chiedeva se ce ne saranno di più dopo l'incontro con il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha risposto: «Penso proprio di sì». In realtà «non è un problema di numeri - ha spiegato - ma di collocazione delle forze: la questura gestisce 13 mila uomini ai quali si aggiungono i carabinieri, i militari e le altre forze di polizia. Serve più gente in strada e meno negli uffici». Tuttavia, per arrivare a questo risultato «bisogna fare una verifica attenta - ha continuato Alemanno - e profonda per capire i pericoli che abbiamo di fronte e adeguare le forze dell'ordine». Al termine del confronto il sindaco ha parlato di «un incontro dal clima molto costruttivo». «Il ministro - ha precisato - ha dato tutte le risposte che mi aspettavo ed esco dalla riunione profondamente confortato perché c'è stato un segnale di grande attenzione per Roma».

Rossi all'interno



IL VERTICE Incarico speciale al sottosegretario Mantovano per un piano di riorganizzazione

Alemanno-Maroni, c'è l'intesa «Servono più agenti in strada»

Il sindaco: in atto una guerra tra bande, redistribuire le forze dell'ordine



Il ministro Maroni e Alemanno si sono incontrati ieri al Viminale

di FABIO ROSSI

A Roma «c'è bisogno di una nuova mappa del rischio criminalità», per verificare l'adeguatezza dei presidi di polizia in città e arrivare al terzo Patto per Roma sicura, che sarà verosimilmente firmato in autunno. Gianni Alemanno, dopo le polemiche dei giorni scorsi, commenta positivamente l'incontro di ieri pomeriggio, al Viminale, con Roberto Maroni: «Ha dato tutte le risposte che mi aspettavo, c'è stato un segnale di grande attenzione per Roma». Un vertice richiesto dallo stesso sindaco, vista l'escalation di episodi di criminalità registrata nella Capitale, nelle ultime settimane.

«Secondo l'analisi del ministero non siamo di fronte alla

criminalità organizzata per quanto riguarda i delitti di quest'ultimo periodo - dice Alemanno - ma a uno scontro tra bande criminali». Per fronteggiare la situazione serviranno più uomini: il sindaco lo ha detto al ministro a chiare lettere. Anche se l'inquilino del Campidoglio sostiene che «non è un problema di numeri, ma di collocazione delle forze: la questura gestisce 13 mila uomini ai quali si aggiungono i carabinieri, i militari e le altre forze di polizia». Insomma, «serve più gente in strada e meno negli uffici». Da qui, l'esigenza di ridisegnare la mappa del rischio e adeguarla ai cambiamenti in corso in città.

Del compito coordinare quest'attività, in vista del nuovo Patto, è stato investito il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, politicamente vicino ad Alemanno. Mantovano sarà chiamato adesso a compiere «un'attenta valutazione su quanto fatto in prece-

denza per un nuovo impegno che vede coinvolte le forze dello Stato». Già nei prossimi giorni convocherà una riunione di coordinamento, «a cui parteciperanno prefetto, questore e procura della Repubblica - annuncia il primo cittadino - è importante capire i rischi che abbiamo di fronte, in modo da poter disporre le forze in modo più adeguato». Al titolare del Viminale, il sindaco di Roma ha chiesto anche chiesto «un impegno legislativo su varie questioni, come il potere di ordinanza dei sindaci, la legge sulla polizia locale, una maggiore integrazione tra polizia statale e locale e una legge per il reato di prostituzione in strada».

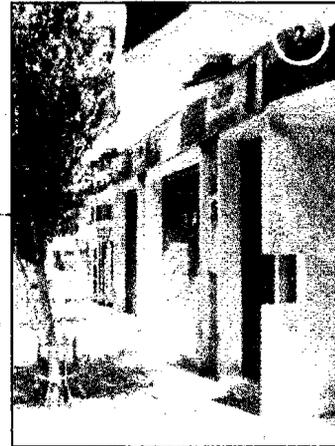
«Ormai Alemanno stupisce i romani per la facilità con la quale cambia idea ogni 24 ore - attacca Marco Miccoli, segretario romano del Pd - Prima invoca più uomini delle forze dell'ordine e mezzi per combattere la criminalità organizzata, poi ci viene a dire che va tutto bene e gli omicidi a Roma dipendono solo da piccole bande

criminali, quasi fossero dei teppisti». Umberto Marroni, capogruppo capitolino Pd, auspica «che non ci troviamo di fronte all'ennesimo annuncio spot della destra».

Di «tempestiva sinergia tra il governo e l'amministrazione» parla invece il coordinatore romano del Pdl, Gianni Sammarco, che ritiene quella decisa al Viminale «la migliore risposta alla recrudescenza della criminalità». Secondo Giorgio Ciardi, delegato capitolino alla sicurezza, si tratta di «una risposta concreta alle tante strumentalizzazioni operate dai vari esponenti del Pd».



Il sopralluogo in via Diego Angeli dove domenica sera è stato ferito a revolverate Giulio Saltalippi. A destra, la telecamera che potrebbe aver ripreso le fasi dell'agguato. Sotto, il giovane pregiudicato ferito



UNA SCIA DI SANGUE

19 gennaio/Vendetta al Prenestino



Angelo Di Masi viene assassinato al Prenestino. Originario di Vibo Valentia, da quando si era stabilito a Roma aveva cambiato più volte abitazione. Come se avesse necessità di depistare qualcuno. Il fratello fu ucciso in Calabria probabilmente per una di quelle faide che non hanno mai termine. Sul cadavere di Angelo, gli investigatori trovarono trenta grammi di cocaina. Quindi il delitto, secondo gli investigatori, potrebbe essere legato a una vendetta nell'ambito del narcotraffico.

8 aprile/Delitto davanti al teatro



Due colpi di pistola alla bocca sparati da distanza ravvicinata in pieno quartiere Prati, a due passi da piazza Mazzini, davanti al Teatro delle Vittorie: una vera e propria esecuzione. La vittima è Roberto Ceccarelli, 45 anni, descritto dagli investigatori come un faccendiere che era abituato a navigare nel malaffare di alto livello, con molti precedenti penali: dall'estorsione al riciclaggio e altri reati finanziari. Per l'omicidio sono finite in carcere due persone. Il movente potrebbe essere economico.

18 aprile/Tentato omicidio a Cinecittà



Sandro Andreini è nella sua macchina fra Cinecittà e Don Bosco. In via Marco Fulvio Nobile viene affiancato da due uomini in sella a una moto. Uno dei due estrae una pistola e spara tre volte contro l'abitacolo mandando in frantumi il finestrino dalla parte del guidatore. Andreini ha la prontezza di accucciarsi e di dare gas spingendo il pedale dell'acceleratore con una mano. Rimane ferito solo al volto dalle schegge di vetro del finestrino. I carabinieri indagano nel narcotraffico.

5 luglio/Esecuzione in Prati



Flavio Simmi, 33 anni, viene ucciso in strada con nove colpi di arma da fuoco (una pistola semiautomatica calibro 9x21) sparati da un killer in via Grazioli Lante nel quartiere Prati. Flavio è al volante della sua macchina, accanto siede la moglie. I sicari arrivano in sella a una moto. Flavio Simmi era stato gambizzato cinque mesi prima fa davanti alla gioielleria di famiglia in piazza del Monte di Pietà. Successivamente aveva ricevuto anche una lettera minatoria contenente un proiettile.